



Co-funded by
the European Union



DIS-Employability

ERASMUS+ PROGETTO DIS-EMPLOYABILITY
SOSTENERE L'OCCUPABILITÀ DEI GIOVANI CON DISABILITÀ'
2021-1-RO01-KA220-YOU-000028932

PENSIERO CRITICO PER L'OCCUPABILITÀ

**FORMAZIONE PER EDUCATORI E ANIMATORI
SOCIOEDUCATIVI**



INDICE

Abstract	1
1. Contesto	2
2. Scopo della formazione	4
3. Metodologia	6
4. Giochi per rompere il ghiaccio/ Team Building	9
5. Teoria sul pensiero critico	12
6. Informazioni di base sui bisogni educativi	15
7. Competenze Soft, trasversali e capacità	19
8. Gestione delle dinamiche di gruppo	23
9. Metodologie di co-progettazione personalizzate per i gruppi di interpreti	27
10. Esercizi di riflessione critica co-progettati	32
11. Buone pratiche per sviluppare capacità di pensiero critico	34
12. Il ruolo degli educatori nel sostenere le dinamiche di co-creazione	37
13. Moduli di valutazione delle competenze	43



Abstract

Questo corso di formazione è stato progettato per fornire a istituzioni e a operatori del settore giovanile metodologie di educazione non formale per l'empowerment dei giovani con disabilità.

Il percorso sarà orientato a sviluppare il pensiero critico al fine di mettere gli operatori in condizione di agire come promotori dell'educazione per i giovani con disabilità fisiche e lievi deficit cognitivi. L'obiettivo finale è quello di fornire loro le competenze necessarie per aumentare le probabilità di inclusione nel mercato del lavoro e nella società e di affrontare le principali problematiche legate agli stereotipi negativi, alle discriminazioni e all'esclusione.

Questo corso di formazione prevede una serie di attività, come giochi ed esercizi di team-building, per favorire la collaborazione e la comunicazione. Vengono fornite conoscenze teoriche sul pensiero critico e informazioni di base sui bisogni educativi per dotare educatori e operatori giovanili delle abilità e delle competenze necessarie. Saranno inoltre presenti diverse metodologie di co-progettazione che si adattano a gruppi specifici. Verranno illustrati diversi esercizi per sviluppare le capacità di pensiero critico e le buone pratiche per farlo. Infine, verrà discusso il ruolo degli educatori nel sostenere le dinamiche di co-creazione e nel valutare i moduli di competenza.

Questo strumento di formazione propone laboratori e attività modulari che possono essere adattati e, se necessario, semplificati in base alla composizione del gruppo di destinatari e al livello di disabilità. I trainer e gli educatori sono liberi di selezionare quelli più appropriati alla loro realtà al fine di rispondere alle esigenze specifiche delle persone con cui lavorano.



1. Contesto

DIS-employability è un partenariato strategico di 24 mesi per l'educazione dei giovani che coinvolge 5 organizzazioni europee: ASOCIATIA BABILON TRAVEL (Romania), NGO NEST BERLIN EV (Germania), MINE VAGANTI NGO (Italia), EDUFORMA SRL (Italia) e INNOVATION FRONTIERS IKE (GR) che lavorano con diversi gruppi target, tra cui persone con disabilità.

Azione: KA220-YOU - Partenariati di cooperazione per i giovani.

Titolo del progetto: Supportare l'impiegabilità di persone con disabilità

Durata: Inizio: 01-11-2021 Fine: 01-11-2023

Il progetto mira a fornire alle persone con disabilità competenze utili per l'occupazione, sviluppando il pensiero critico per promuovere la loro inclusione nel mercato del lavoro. Il pensiero critico è considerato una competenza fondamentale per lo sviluppo e il supporto delle competenze di occupabilità. Le persone con un alto livello di pensiero critico e di ragionamento sono propense a all'innovazione perché portano nuove idee e soluzioni creative anche alle sfide aziendali più difficili. "La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità" riconosce il diritto al lavoro e all'occupazione come un diritto fondamentale.

Il progetto affronta e supera le barriere sistemiche alla partecipazione all'istruzione e al mercato del lavoro delle persone con disabilità.

I principali risultati e attività tangibili e intangibili del progetto di partenariato DIS-employability sono:

- Format educativo basato sulla NFE concepito come termine di riferimento per le istituzioni interessate per mettere in atto un'offerta educativa specifica volta a formare gli operatori che lavorano con il target giovanile nell'implementazione/supporto di programmi di co-creazione nel fornire competenze di valore che coinvolgono giovani con e senza disabilità.
- Guida che fornisce orientamento e indicazioni metodologiche per gli operatori nell'implementazione di programmi di potenziamento delle capacità di pensiero critico che coinvolgono persone con disabilità.
- Evento pilota internazionale realizzato con successo con il coinvolgimento di educatori/formatori delle organizzazioni partner, programmi locali realizzati in ogni Paese partner ed eventi moltiplicatori.
- Piattaforma web in più lingue, con moduli elettronici per l'autosviluppo degli operatori nei Paesi partner e in Europa.
- Spunti significativi per le autorità politiche per migliorare le politiche e le offerte settoriali nel campo dell'educazione dei giovani e dell'occupazione dei disabili.
- Persone con disabilità nei Paesi partner incoraggiate a una maggiore partecipazione alla vita educativa, sociale e lavorativa.
- L'opinione pubblica è sensibilizzata a sviluppare atteggiamenti più inclusivi nei confronti della disabilità.
- Quadro consolidato di cooperazione.



Le persone con disabilità devono superare le barriere che incontrano a causa della loro disabilità e devono essere dotate di competenze utili per affrontare le sfide del mercato del lavoro a causa della loro situazione.

Il progetto si concentra sulla situazione attuale dei giovani con disabilità e dei lavoratori in Romania, Grecia, Italia e Germania.

Dal punto di vista interno, i partner di DIS-employability compongono una cooperazione coesa basata sulle competenze complementari dei partner (supporto alla disabilità, educazione non formale, apprendimento digitale), fondata su un interesse e una preoccupazione comuni sul tema. Tutte le organizzazioni partner lavorano a stretto contatto con giovani con disabilità, sia cognitive che fisiche. I partner hanno sede in paesi in cui il tema dell'esclusione delle persone con disabilità dal mondo dell'istruzione, della partecipazione sociale e dell'occupazione è una questione prioritaria. Tuttavia, questa assume forme diverse in base alle diverse modalità di sostegno pubblico/privato e alle peculiarità delle condizioni delle persone con e senza disabilità.

Tutti i partner di questo progetto hanno un forte interesse a migliorare il proprio posizionamento nel campo dell'occupabilità, dell'inclusione sociale e dell'empowerment dei giovani con disabilità. Per le piccole e medie organizzazioni, sembra che gli sforzi individuali in questo senso siano inefficaci. Unendo gli sforzi con organizzazioni simili, possono aumentare il loro livello di intervento. Per questo motivo, esiste un forte allineamento tra le finalità del progetto e gli obiettivi strategici dei partner.

I risultati raccolti durante la fase di ricerca e analisi del progetto sulle migliori pratiche in ambito UE forniscono una conoscenza della forza lavoro e del lavoro dei giovani con disabilità. A partire dalle strategie/programmi di inclusione, del mercato dell'istruzione o del lavoro a livello locale e nazionale, alla legislazione esistente, ai materiali didattici disponibili/corsi/formati/moduli per le persone con disabilità nell'ambito dell'integrazione lavorativa e sociale in cinque Paesi partner.

Il programma di formazione "Critical Thinking for Employability Format for Educators" è stato elaborato a partire dai rapporti di ricerca di ciascun Paese partner e comprende materiali che possono essere utilizzati per scopi educativi e per il lavoro con i giovani con disabilità.



2. Scopo della formazione

Nell'ambito delle priorità del progetto, le organizzazioni partner di 5 Paesi intendono rispettare le priorità come segue:

Inclusione e diversità

Il progetto DIS-employability affronta l'urgente necessità di garantire a tutte le persone con disabilità il diritto di partecipare attivamente alla vita civile, politica, economica, sociale e culturale della comunità, come tutti gli altri, per ridurre il rischio di esclusione sociale che devono affrontare e affrontare le barriere sistemiche che limitano la loro piena partecipazione alla società. Per questi motivi, le iniziative devono essere mirate al fine di consentire al gruppo target di superare le barriere derivanti dalla condizione di disabilità o dall'incapacità e fornire loro competenze preziose per affrontare i problemi che si presentano nel mercato del lavoro a causa della loro situazione/manca di istruzione o esperienza e considerando il lavoro come un vettore chiave per l'inclusione nella comunità.

Attraverso le azioni del progetto, si intendono aumentare le opportunità di lavoro per i giovani. Il progetto DIS-employability consentirà ai giovani di migliorare le proprie competenze alfabetiche, numeriche e digitali, nonché altre competenze chiave, e di passare a qualifiche superiori, anche attraverso l'identificazione e la verifica delle competenze o offerte di apprendimento personalizzate.

L'attenzione è rivolta a fornire competenze per l'occupabilità attraverso il potenziamento del pensiero critico come veicolo educativo/socializzante essenziale per promuovere l'interazione delle persone con disabilità e incoraggiare la loro inclusione nel mercato del lavoro. Il pensiero critico, infatti, è considerato fondamentale per lo sviluppo delle competenze di occupabilità poiché le persone con un alto livello di pensiero critico e di ragionamento sono tendenzialmente innovative e in grado di portare nuove idee e soluzioni creative anche alle sfide aziendali più impegnative. La capacità di impegnarsi con successo e positivamente grazie agli stimoli dati dalle capacità di pensiero critico è possibile migliorare le proprie prospettive di occupabilità in molti settori. Inoltre, preparare le persone al mondo del lavoro contemporaneo richiede nuovi approcci didattici che intendano sviluppare una matrice di competenze interconnesse ed è importante garantire che le persone con disabilità siano dotate di competenze tipiche del ventunesimo secolo come la risoluzione di problemi e l'analisi, il problem solving, l'organizzazione e la gestione del tempo, l'assunzione di rischi e la comunicazione.

Per raggiungere gli obiettivi indicati e affrontare le difficoltà presentate, il progetto propone un format educativo basato sulla NFE che fornisca agli operatori e alle istituzioni che lavorano nel settore giovanile un'offerta educativa di alta qualità. Questo verrebbe utilizzato come termine di riferimento per facilitare la co-creazione di programmi che possano potenziare i giovani con disabilità sviluppando le loro capacità di pensiero critico, come il pensiero creativo, il problem-solving, l'introspezione, l'apprendimento, l'identificazione dei problemi, la risoluzione dei problemi e l'analisi delle informazioni.



Il format mira a sviluppare le capacità di pensiero critico e, in particolare, a potenziare gli operatori esistenti come sostenitori educativi dei processi di apprendimento che coinvolgono i giovani con disabilità (disabilità fisiche e lievi deficit cognitivi) in collaborazione con i giovani.

Il format è stato progettato per rispondere alle esigenze educative dei giovani con disabilità, al fine di supportarli nell'integrazione nel mercato del lavoro. Attraverso una ricerca strutturata, sono state identificate le pratiche di inclusione lavorativa e sociale esistenti e sono state utilizzate per creare un format di apprendimento basato sull'educazione non formale. Questo percorso consente agli operatori/istituzioni giovanili di stimolare la consapevolezza dei partecipanti, permettono alle persone con disabilità di sviluppare le proprie capacità di pensiero critico e di diventare partecipanti attivi nei processi di auto-miglioramento, con prove e feedback costanti da parte dei loro coetanei. Ciò consentirà agli studenti svantaggiati di acquisire autorità e riconoscimento nel processo e nei suoi risultati e di diffondere messaggi positivi sulla disabilità e sull'inclusione.

Moduli didattici specifici:

- Giochi per rompere il ghiaccio e di Teambuilding.
- Conoscenze teoriche sul pensiero critico, sul suo significato e sul perché sia così essenziale nel mercato del lavoro.
- Informazioni di base sui bisogni educativi (in termini di competenze e barriere da superare), sull'inclusione sociale e sugli stereotipi affrontati dai giovani con disabilità e su come contrastarli attraverso l'espressione creativa e l'interazione nel contesto lavorativo.
- Soft skills, abilità trasversali e competenze basate sugli 8 elementi del pensiero critico e come favorirne l'acquisizione/sviluppo nei target: riflessione, analisi, acquisizione di informazioni, creatività, strutturazione di argomenti, processi decisionale, impegno e dibattito.
- Gestione delle dinamiche di gruppo nei programmi, comprese le persone con e senza disabilità.
- Co-progettazione di metodologie personalizzate per gruppi composti da persone con e senza disabilità.
- Esercizi di pensiero critico co-progettati come metodo per far luce e decostruire narrazioni/stereotipi sulla disabilità.
- Buone pratiche di sviluppo delle capacità di pensiero critico che coinvolgono persone con disabilità dall'Europa e dal mondo.
- Il ruolo degli educatori nel sostenere le dinamiche di co-creazione all'interno di un gruppo composto da persone con e senza disabilità.
- Sviluppo di strumenti educativi autonomi per lo sviluppo del pensiero critico.
- Valutazione dei moduli di competenze. Il Format avrà un impatto sui settori rilevanti dell'educazione giovanile come strumento di applicabilità generale (tra paesi e settori).



3. Metodologia

CHE COS'È L'EDUCAZIONE NON FORMALE?

L'educazione al di fuori delle classi tradizionali viene definita "Educazione Non Formale" (NFE). L'educazione comunitaria, l'educazione degli adulti, l'educazione permanente e l'educazione di seconda opportunità sono tutti termini che vengono spesso utilizzati in modo intercambiabile con l'educazione non formale. Essa comprende tutto ciò che va dall'istruzione a domicilio ai programmi governativi e alle iniziative comunitarie in campo educativo.

L'educazione non formale è una strategia educativa pianificata, volontaria, incentrata sul discente e adattabile, poiché non richiede certificazioni o crediti ufficiali. I programmi e i metodi di insegnamento sono diventati più adattabili con lo sviluppo dell'educazione non formale. L'educazione non formale può avvenire in vari contesti, al di fuori delle scuole e di altre istituzioni educative.



La NFE fornisce un insieme di esperienze sociali essenziali che sono utili per ogni bambino, giovane e adulto e combina gli altri tipi di educazione promuovendo i seguenti aspetti:

- Valorizzazione del tempo libero degli studenti,
- inclusione educativa e sociale
- Opportunità per gli studenti di sviluppare le loro esperienze di vita con molti ambienti di apprendimento quotidiani, partecipazione individuale,
- Modalità adattabili per soddisfare i bisogni e gli interessi degli individui,
- Laboratori per gli individui per praticare e sviluppare le loro abilità, talenti e capacità nell'arte, nello sport, nella musica o in altri campi,
- Competenze e formazione dei giovani per diventare cittadini attivi,
- Capacità organizzative, di cura di sé, di pensiero critico, di risoluzione dei problemi e di decisione.

VANTAGGI DELLA NFE

- Flessibilità nell'organizzazione e nei metodi;
- Riconoscere l'importanza dell'istruzione;
- Programmi doposcuola;
- Organizzazioni basate sulla comunità;
- Può portare a una maggiore fiducia nelle aule formali;
- Sviluppare i valori del partecipante;
- Aiutare a definire il ruolo del partecipante nella società.

COME UTILIZZARE LA NFE PER COINVOLGERE LE PERSONE CON DISABILITÀ

L'educazione non formale è così varia che ha molti tratti in comune con altre componenti, in particolare con l'apprendimento permanente. L'educazione di bambini e adolescenti al di fuori del sistema educativo convenzionale è l'obiettivo dell'educazione non formale. Ogni bambino merita di essere inserito in una scuola regolare, quindi dovrebbe avere la priorità.

L'educazione non formale dovrebbe concentrarsi sui principi fondamentali dell'educazione formale. Questi principi fondamentali sono:

- Pertinenza alla vita dell'allievo e alle esigenze della società e lo sarà in futuro.
- Adeguatezza al livello di sviluppo dell'allievo, con l'introduzione di nuovi contenuti ed esperienze quando l'allievo è pronto.





- Flessibilità per quanto riguarda l'insegnamento e il modo in cui viene impartito, e per le esigenze dei diversi studenti.
- partecipativo, in quanto i discenti sono parte attiva del loro apprendimento e le loro famiglie e comunità sono coinvolte nella gestione del programma di educazione non formale.
- Protettiva - protegge i bambini dai danni e tutela i loro diritti alla sopravvivenza e allo sviluppo.
- Inclusiva: tutti i bambini, indipendentemente dal loro background o dalle loro capacità, rispettando e utilizzando le loro differenze come risorsa per l'insegnamento e l'apprendimento.
- Qualità: I programmi di educazione non formale hanno il potenziale per essere di qualità eccezionalmente alta, perché possono rispondere più facilmente alle esigenze degli individui e di gruppi specifici della comunità.

I programmi di NFE hanno spesso una maggiore flessibilità e possono essere facilmente modificati per adattarsi alle esigenze degli individui, perché non hanno le rigide restrizioni delle scuole tradizionali. Inoltre, i programmi di NFE includono le persone con disabilità e tengono conto delle loro esigenze durante la pianificazione del programma e offrono ottime opportunità agli studenti con disabilità di essere educati in una scuola con i loro coetanei senza disabilità.

I governi e i ministeri possono organizzarsi insieme ai facilitatori dell'educazione non formale per garantire che i materiali didattici siano accessibili, che l'ambiente sia tranquillo e accogliente e che gli studenti siano sostenuti nel loro apprendimento. Sostenere l'alfabeto Braille, l'alfabeto di Mor per le persone con lievi disabilità e il linguaggio dei segni è un grande passo per la partecipazione delle persone con disabilità all'educazione non formale. Le persone con disabilità dovrebbero partecipare ai programmi di educazione non formale e imparare l'alfabetizzazione, il calcolo e altre abilità che contribuiscono a migliorare le condizioni di vita.





4. Giochi per rompere il ghiaccio/Team building

DUE VERITA' E UNA BUGIA

Carico di lavoro	Descrizione	Consegna
<p><u>Tipologia</u> _____ di <u>sessione:</u> - teorica - pratica</p> <p><u>Durata di ogni sessione:</u> - 1h 30 minuti</p>	<p>Nome: Due verità e una bugia Obiettivo: far parlare le persone e imparare qualcosa sugli altri membri del team.</p> <p>Passaggi: 1. Ogni partecipante scrive tre affermazioni su di sé su un foglio di carta. Due di esse devono essere vere e una falsa. Esempi: - Ho conosciuto il presidente. - Ho una disabilità fisica. - Sono stato arrestato ma non sono mai stato messo in prigione.</p> <p>2. Un partecipante inizia a leggere ad alta voce ciò che ha scritto e il gruppo discute e ipotizza quali affermazioni sono vere e quali false.</p> <p>3. L'autore delle affermazioni rivela quelle vere..</p> <p>4. La persona successiva legge ciò che ha scritto sul proprio foglio.</p> <p>5. Il gioco può essere prolungato fino a quando l'ultima persona legge la sua affermazione.</p>	<p><u>Requisiti:</u> Carta per appunti personali, matite</p> <p><u>Debriefing:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Come si è svolta l'attività? • È stata interessante? • Come vi siete sentiti? Faresti qualcosa di diverso? • Questo gioco era necessario? Che cosa avete imparato da questa attività? • Se foste un educatore, utilizzereste questo gioco per rompere il ghiaccio?



STAI CERCANDO QUALCUNO CHE...

Carico di lavoro	Descrizione	Consegna
<p><u>Tipologia</u> _____ di <u>sessione:</u> - teorica - pratica</p> <p><u>Durata:</u> - 1h 30 minuti</p>	<p>Nome: Stai cercando qualcuno che...</p> <p>Obiettivo: far parlare le persone e imparare qualcosa sugli altri membri del team.</p> <p>Passaggi: 1. L'istruttore scrive su un foglio le seguenti frasi, una per una:</p> <p>Esempi:</p> <ul style="list-style-type: none">- Posso toccarmi il naso con la lingua.- Sono nato a Milano.- Posso muovere le orecchie.- Ho più di due fratelli e sorelle.- Ho paura delle altezze.- Parlo almeno 3 lingue.- Ho almeno 2 gatti o cani.- Ho un pesce rosso.- Mi piace nuotare.- Mi piace svegliarmi presto.- Sono nato in un Paese diverso da quello in cui vivo ora. <p>2. L'istruttore attacca ogni foglio alla parete in modo che tutti i partecipanti possano vederlo.</p>	<p><u>Requisiti:</u> Carta per scrivere le frasi, matite e gomme.</p> <p><u>Debriefing:</u></p> <ul style="list-style-type: none">• Come si è svolta l'attività? È stata interessante?• Come vi siete sentiti? Farestes qualcosa di diverso?• Questo gioco era necessario? Che cosa avete imparato da questa attività?• Se foste un educatore, utilizzereste questa attività per rompere il ghiaccio?

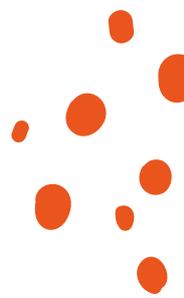




STAI CERCANDO QUALCUNO CHE...

3. L'istruttore sceglie un partecipante a cui porre la domanda: "Stai cercando qualcuno che..." e sceglie una frase dai uno dei foglie degli altri partecipanti per poi continuare (ad esempio, sto cercando qualcuno che ha un pesce rosso).

4. Il partecipante che ha un pesce rosso può alzare la mano e il gioco può continuare finché l'ultimo partecipante non fa la domanda.



5. Conoscenze teoriche sul pensiero critico

Il pensiero critico è un'abilità preziosa che comporta l'analisi, la valutazione e la sintesi delle informazioni per prendere decisioni e giudizi informati. Richiede di affrontare idee, argomenti e prove con una mente aperta e scettica, anziché accettarli semplicemente al valore nominale.

Gli aspetti teorici del pensiero critico riguardano la comprensione delle diverse componenti e dei processi coinvolti nel pensiero critico, come l'identificazione dei presupposti, la valutazione delle prove e la considerazione di prospettive alternative. Si tratta anche di comprendere le varie fallacie e i pregiudizi che possono interferire con il pensiero critico e di imparare a evitarli.

I modelli teorici del pensiero critico sottolineano spesso l'importanza della logica e del ragionamento, nonché la capacità di riconoscere e gestire i pregiudizi cognitivi. Sviluppando queste abilità, gli individui possono diventare risolutori di problemi, decisori e studenti più efficaci in contesti accademici e reali.

Questo workshop mira a fornire conoscenze teoriche sul pensiero critico e su come applicarlo nella vita quotidiana. Il workshop sarà concepito come un'attività di educazione non formale.

Carico di lavoro	Descrizione	Consegna
<p><u>Tipologia delle sessioni:</u> Il workshop sarà teorico e pratico</p> <p><u>Durata:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Intro di 15 minuti • Implementazione 1 h 30 min • Debriefing: 15 minuti 	<p>Introduzione:</p> <p>Il facilitatore introdurrà brevemente il concetto di pensiero critico e la sua importanza nella vita quotidiana. L'animatore spiegherà come le capacità di pensiero critico possono aiutarci a prendere decisioni migliori, a risolvere i problemi e a comunicare in modo più efficace.</p>	<p><u>Il facilitatore utilizzerà i seguenti metodi di trasmissione durante il workshop:</u></p> <p>Presentazione in PowerPoint: il facilitatore utilizzerà una presentazione in PowerPoint per fornire ai partecipanti le conoscenze teoriche sul pensiero critico.</p> <p>Discussione di gruppo: il facilitatore incoraggerà le discussioni di gruppo per aiutare i partecipanti a comprendere il concetto di pensiero critico.</p>





Implementazione:

Durante questa parte del workshop, il facilitatore utilizzerà diversi metodi per insegnare le conoscenze teoriche sul pensiero critico. Questa parte può essere suddivisa nelle seguenti sottosezioni:

1. **Definire il pensiero critico:** Il facilitatore fornirà una definizione di pensiero critico e ne discuterà gli elementi. I partecipanti impareranno a conoscere i diversi tipi di pensiero critico e l'importanza di ciascuno di essi.

2. **Barriere al pensiero critico:** Il facilitatore discuterà le barriere al pensiero critico e i fattori che ostacolano la nostra capacità di pensare in modo critico. I partecipanti impareranno a conoscere i pregiudizi cognitivi e i diversi tipi di fallacie.

3. **Pratica del pensiero critico:** Il facilitatore fornirà ai partecipanti scenari reali per esercitare le loro capacità di pensiero critico e riconoscere i diversi tipi di fallacie. I partecipanti lavoreranno in piccoli gruppi per analizzare gli scenari e presentare le loro scoperte al resto del gruppo.

Scenari del mondo reale: Il facilitatore fornirà ai partecipanti scenari reali per esercitare le loro capacità di pensiero critico e la capacità di riconoscere le fallacie.

Feedback: Il facilitatore fornirà un feedback ai partecipanti durante le sessioni di pratica per aiutarli a migliorare le loro capacità di pensiero critico.

Materiali: videoproiettore; lavagne a fogli mobili e pennarelli; ogni gruppo riceverà esempi di scenari reali e un "poster" con la descrizione dei tipi di fallacie.





Debriefing:

Durante il debriefing, il facilitatore chiederà ai partecipanti di condividere i loro pensieri e sentimenti sul workshop. Il facilitatore chiederà inoltre ai partecipanti di discutere su come applicare le capacità di pensiero critico apprese nella loro vita quotidiana.

Conclusioni:

Il modulo teorico sul pensiero critico fornirà ai partecipanti una comprensione più profonda del concetto di pensiero critico e della sua importanza nella vita quotidiana. Il facilitatore utilizzerà diversi metodi per insegnare le conoscenze teoriche e offrire ai partecipanti l'opportunità di mettere in pratica le loro capacità di pensiero critico. Il workshop sarà concepito come un'attività NFE, con un'introduzione, un'implementazione e un debriefing.



6. Informazioni di base sulle esigenze educative

I bisogni educativi si riferiscono a tutte quelle esigenze specifiche che gli individui hanno per apprendere e sviluppare competenze e conoscenze in modo efficace. La comprensione di questi bisogni è fondamentale per gli educatori, in quanto consente loro di progettare e fornire programmi educativi su misura per le esigenze uniche dei loro studenti.

L'importanza delle informazioni di base nell'identificazione dei bisogni educativi non può essere sottovalutata. Queste, infatti, includono fattori quali: l'età degli studenti, le esperienze educative precedenti, il background culturale, gli stili di apprendimento e lo status socio-economico.

L'importanza delle informazioni di base sulle necessità educative è ancora più importante quando si tratta di bisogni educativi speciali. I bisogni educativi speciali (SEN) si riferiscono a una serie di esigenze di apprendimento che richiedono supporto e interventi specializzati. Queste esigenze possono includere disabilità fisiche, cognitive, sensoriali e comportamentali, nonché disturbi dello sviluppo come il disturbo dello spettro autistico.

Oltre a comprendere le esigenze specifiche degli studenti con SEN, gli educatori devono anche essere consapevoli dei requisiti legali e delle linee guida relative alla fornitura di servizi educativi speciali. Ciò include la garanzia che gli studenti con SEN abbiano accesso a sistemazioni e servizi di supporto appropriati e che il loro programma educativo sia progettato in modo da promuovere il loro apprendimento e sviluppo.

Inoltre, la comprensione dei bisogni educativi aiuta a garantire un uso efficace delle risorse educative. Ciò include non solo la garanzia che gli studenti abbiano accesso ai materiali e agli strumenti necessari, ma anche che il programma educativo sia progettato in modo da massimizzare i risultati di apprendimento per tutti gli studenti.

Gli educatori possono supportare gli studenti con diverse esigenze di apprendimento adottando un approccio proattivo e individualizzato per identificare e affrontare le esigenze educative per raggiungere il loro pieno potenziale.

Questo workshop mira a fornire ai partecipanti conoscenze teoriche sulle informazioni di base dei bisogni educativi e l'opportunità di applicare e analizzare le conoscenze teoriche apprese a scenari educativi speciali concreti. In alcuni casi, il facilitatore può chiedere di sviluppare programmi educativi per bisogni speciali.





Carico di lavoro	Descrizione	Consegna
<p><u>Tipologia delle sessioni:</u> Il workshop sarà teorico e pratico</p> <p><u>Durata:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Intro di 15 minuti • Implementazione di 2 ore • Debriefing: 15 minuti 	<p>Introduzione:</p> <p>Il facilitatore passerà brevemente in rassegna le conoscenze teoriche sui bisogni educativi, compresa la loro importanza e i fattori che li influenzano.</p> <p>Attuazione</p> <p>Questa parte può essere suddivisa nelle seguenti sottosezioni:</p> <p>Parte teorica:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Definire i bisogni educativi: In questa sezione, il facilitatore li definirà e spiegherà perché sono essenziali. I partecipanti impareranno a conoscere i diversi tipi di bisogni educativi, tra cui quelli cognitivi, affettivi e psicomotori. 2. Fattori che influenzano i bisogni educativi: Il facilitatore discuterà i fattori che influenzano i bisogni educativi, tra cui il background culturale, il genere, lo status socio-economico e lo stile di apprendimento. I partecipanti impareranno a identificare i bisogni educativi degli studenti in base a questi fattori. 	<p>Il facilitatore utilizzerà i seguenti metodi di trasmissione durante il workshop:</p> <p><u>Presentazione in PowerPoint:</u> Il facilitatore utilizzerà una presentazione in PowerPoint per fornire ai partecipanti le conoscenze teoriche sulle informazioni di base dei bisogni educativi.</p> <p><u>Scenari:</u> Il facilitatore fornirà a ogni gruppo diversi scenari che descrivono un gruppo di studenti con esigenze educative specifiche.</p> <p><u>Presentazioni di gruppo:</u> Ogni gruppo presenterà i propri risultati al resto dei partecipanti al workshop.</p> <p><u>Feedback:</u> Il facilitatore fornirà un feedback ai partecipanti durante le sessioni di lavoro di gruppo per aiutarli a migliorare la loro capacità di identificare i bisogni educativi degli studenti.</p> <p><u>Materiali:</u> videoproiettore; lavagne a fogli mobili e pennarelli; ogni gruppo riceverà scenari di diverse categorie di bisogni educativi.</p>





Parte pratica:

1. **Prima fase:** Il facilitatore dividerà i partecipanti in piccoli gruppi di 4-5 persone, assicurandosi che ogni gruppo sia composto da un mix eterogeneo di individui.

2. **Seconda fase:** Il facilitatore fornirà a ciascun gruppo diversi scenari che descrivono un gruppo di studenti con esigenze educative specifiche. Questi scenari saranno progettati in modo da riflettere la diversità dei bisogni educativi, compresi quelli cognitivi, affettivi e fisici.

3. **Terza fase:** lavoro di gruppo: Ogni gruppo lavorerà insieme per analizzare gli scenari e identificare i bisogni educativi degli studenti. Discuteranno i fattori che influenzano questi bisogni e come possono progettare un programma educativo che li soddisfi.

In alcuni casi, se i partecipanti provengono dal settore educativo/formatori ecc. si può chiedere loro di sviluppare insieme un programma educativo specifico per i bisogni educativi dei discenti degli scenari.

Il facilitatore aiuterà i gruppi a essere creativi e a proporre iniziative e nuove idee per la progettazione di programmi educativi.



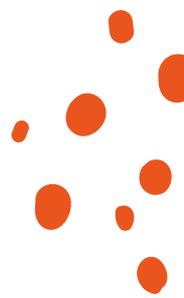


Debriefing:

Presentazioni: Ogni gruppo presenterà i propri risultati al resto dei partecipanti al workshop. Il facilitatore incoraggerà le discussioni di gruppo e fornirà feedback per aiutare i partecipanti a migliorare la loro comprensione dei bisogni educativi. Il facilitatore chiederà inoltre ai partecipanti di riflettere su ciò che hanno imparato e su come possono applicarlo nella loro pratica educativa.

Conclusioni:

Il workshop pratico di gruppo sulle informazioni di base sui bisogni educativi consentirà ai partecipanti di applicare le conoscenze teoriche apprese sui bisogni educativi. Il facilitatore utilizzerà diversi metodi per aiutare i partecipanti ad applicare le loro conoscenze, tra cui scenari, lavori di gruppo e presentazioni.



7. Soft skills, abilità e competenze trasversali

Introduzione:

Migliorare le soft skills, le abilità trasversali e le competenze dei giovani con disabilità richiede un approccio mirato che riesca a far fronte sia ai loro bisogni specifici, sia i loro punti di forza individuali.

Un modo efficace per farlo è incoraggiare l'autoconsapevolezza, aiutando i giovani con disabilità a comprendere i propri punti di forza e di debolezza, gli interessi e gli stili di apprendimento. Questo può aiutarli a identificare le aree in cui devono migliorare e quelle in cui possono eccellere.

Le abilità comunicative sono essenziali per il successo in qualsiasi campo e sono un punto chiave nelle strategie di occupabilità. I giovani con disabilità possono aver bisogno di un supporto aggiuntivo per sviluppare le loro capacità comunicative, come ad esempio logopedia, corsi di linguaggio dei segni o tecnologie assistive. La capacità di lavorare in gruppo è fondamentale in quasi tutti i lavori e i giovani con disabilità possono trarre vantaggio dalle opportunità di lavorare in collaborazione con gli altri. Questo può avvenire attraverso progetti di gruppo, volontariato o squadre sportive.

Incoraggiare la risoluzione dei problemi può aiutare i giovani con disabilità a sviluppare le loro capacità di pensiero critico e a trovare soluzioni alle sfide uniche che possono incontrare. L'opportunità di guidare progetti o di fare da tutor ad altri può aiutarli a rafforzare la loro fiducia e a sviluppare le loro capacità di leadership.

Partecipare a diversi corsi di formazione può aiutare a sviluppare competenze specifiche legate a un particolare lavoro o settore. Un processo di apprendimento costante aiuta i giovani con disabilità a continuare a crescere e a svilupparsi nel corso della loro vita.

Tipologie di laboratorio:

Il format di implementazione per cui i laboratori sono stati costruiti è il lavoro di gruppo.

Per lo sviluppo di ogni sessione, si dovranno tenere in considerazione i seguenti aspetti: carico di lavoro, descrizione e consegna.



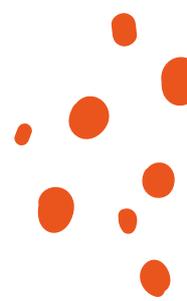


Carico di lavoro	Descrizione	Consegna
<p><u>Tipologia di sessioni:</u> - teorica</p> <p><u>Durata:</u> 50 minuti</p> <p><u>Struttura:</u></p> <ul style="list-style-type: none">• 5 min di introduzione• 30 min di presentazione• 15 min di debriefing e Q&A	<p>Sessione 1 - Introduzione alle soft skills</p> <p>Questa prima sessione, condotta dal formatore, sarà fondamentale per fornire ai partecipanti una conoscenza di base delle soft skills e per gettare le basi per le attività successive di questo modulo. Il formatore sarà supportato da una presentazione e, al termine della sessione, lascerà spazio alle domande e alla discussione.</p>	<p><u>Contenuto video:</u> Nessuno</p> <p><u>Contenuto teorico:</u> Presentazione sulle Soft Skills Immagine con linee guida</p> <p><u>Contenuto pratico:</u> vari esercizi che favoriscono il processo di apprendimento.</p> <p><u>Contenuto conoscitivo:</u> Domande e discussione sulla presentazione</p>





Carico di lavoro	Descrizione	Consegna
<p><u>Tipologia di sessioni:</u> - pratica</p> <p><u>Durata:</u> 55 minuti</p> <p><u>Struttura:</u></p> <ul style="list-style-type: none">• 5 min intro• 40 min implementazione• 10 min debriefing e Q&A	<p>Sessione 2 - Introduzione alle soft skills</p> <p>In questa sessione, i partecipanti possono mettere in pratica le loro abilità comunicative utilizzando il gioco di ruolo e cimentandosi sia come intervistatori che come intervistati. Questo li aiuterà a sviluppare le capacità di comunicazione e la fiducia in se stessi.</p>	<p><u>Contenuto video:</u> Nessuno</p> <p><u>Contenuto teorico:</u> Nessuno</p> <p><u>Contenuto pratico:</u> L'attività stessa</p> <p><u>Contenuto di conoscenza:</u> La valutazione delle conoscenze avverrà attraverso la discussione e il feedback.</p>





Carico di lavoro	Descrizione	Consegna
<p><u>Tipologia delle sessioni:</u> - pratica</p> <p><u>Durata:</u> 35 min</p> <p><u>Struttura:</u></p> <ul style="list-style-type: none">• 5 min di intro• 20 min di implementazione• 10 min di debriefing.	<p>Sessione 3 - Cacciatore di carriere</p> <p>I partecipanti scriveranno su un foglio i loro titoli di studio e professione, le loro passioni o il lavoro dei loro sogni su un foglio di carta. I fogli saranno mescolati e distribuiti tra i partecipanti, che dovranno trovare qualcuno nella stanza che lavora in quel campo e chiedergli informazioni sul loro lavoro. Questa attività può aiutare i partecipanti a conoscere le diverse carriere e i ruoli lavorativi e a mettere in pratica le abilità di networking. Seguirà una discussione per valutare ciò che i partecipanti hanno imparato sui compagni.</p>	<p><u>Contenuto video:</u> Nessuno</p> <p><u>Contenuto teorico:</u> Presentazione sulle Soft Skills Immagine con linee guida</p> <p><u>Contenuto pratico:</u> vari esercizi che favoriscono il processo di apprendimento.</p> <p><u>Contenuto conoscitivo:</u> Domande e discussione sulla presentazione</p>





8. Gestione delle dinamiche di gruppo

Introduzione:

La gestione delle dinamiche di gruppo è un aspetto essenziale per sostenere l'occupabilità dei giovani con disabilità. In questo contesto, infatti, è fondamentale creare un ambiente in cui tutti i membri del gruppo si sentano a proprio agio nel condividere i propri pensieri e le proprie idee; è inoltre importante incoraggiare una comunicazione aperta e il rispetto delle diverse prospettive. Ciò contribuirà a garantire che tutti i partecipanti si sentano valorizzati e considerati, il che può portare a interazioni più produttive e positive. Riconoscendo che ogni persona del gruppo ha punti di forza e sfide personali e tenendo conto di queste differenze, è possibile trovare il modo di sostenere ogni individuo nel raggiungimento dei propri obiettivi.

È importante incoraggiare i membri del gruppo a lavorare insieme per raggiungere obiettivi comuni. Questo può aiutare a costruire un senso di comunità e di appartenenza. Può anche contribuire a garantire che tutti lavorino per gli stessi obiettivi, il che può portare a risultati più efficienti ed efficaci.

Un altro aspetto fondamentale è la definizione di regole chiare e definite che diano equilibrio al comportamento del gruppo. Ad esempio, stabilire regole di base per la comunicazione o delineare compiti specifici e scadenze, oltre a fornire un feedback al gruppo e ai singoli membri, che può aiutare a identificare le aree di forza e quelle da migliorare. Può anche contribuire a incoraggiare una crescita e uno sviluppo continui.

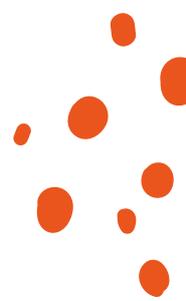
Tipologia di laboratorio:

Il format di implementazione per cui i laboratori sono stati costruiti è il lavoro di gruppo.

Per lo sviluppo di ogni sessione verranno presi in considerazione i seguenti aspetti: carico di lavoro, descrizione e consegna.



Carico di lavoro	Descrizione	Consegna
<p><u>Tipologia delle sessioni:</u> - teorica</p> <p><u>Durata:</u> 55 min</p> <p><u>Struttura:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • 10 min di intro • 30 min di presentazione • 15 min di discussione e feedback 	<p>Sessione 1 - Introduzione alle dinamiche di gruppo</p> <p>Il formatore, con l'aiuto della presentazione preparata in precedenza, introdurrà le dinamiche di gruppo e raccoglierà i dubbi e le domande dei partecipanti sull'argomento che sarà discusso alla fine della presentazione; inoltre, farà in modo che il gruppo partecipi attivamente alla sessione chiedendo cosa pensano che siano le dinamiche di gruppo e come possiamo migliorarle e usarle al meglio.</p>	<p><u>Contenuto video:</u> Nessuno</p> <p><u>Contenuto teorico:</u> Presentazione sulla comprensione delle dinamiche di gruppo</p> <p><u>Contenuto pratico:</u> Verrà svolto dopo la presentazione facendo riflettere i partecipanti sull'argomento.</p> <p><u>Contenuto conoscitivo:</u> La valutazione sarà effettuata discutendo con il gruppo sulla presentazione.</p>





Carico di lavoro	Descrizione	Consegna
<p><u>Tipologia d:</u> - pratica</p> <p><u>Durata:</u> 55 min</p> <p><u>Struttura:</u></p> <ul style="list-style-type: none">• 10 min per spiegare l'attività• 30 min di implementazione• 15 min di debriefing	<p>Sessione 2 - Verso l'ambiente di squadra perfetto</p> <p>I partecipanti saranno divisi in piccoli gruppi per fare un brainstorming sulle strategie per creare l'ambiente di squadra perfetto; una volta terminata la discussione nei piccoli gruppi, ogni gruppo presenterà le proprie idee a un altro gruppo. Ogni gruppo dovrà concordare le idee e fonderle con un altro e così via fino a tornare al gruppo più grande; alla fine discuteranno le diverse strategie che hanno trovato e identificheranno quelle più rilevanti ed efficaci per creare il miglior ambiente di squadra. Seguirà una discussione sull'attività.</p>	<p><u>Contenuto video:</u> Nessuno</p> <p><u>Contenuto teorico:</u> Nessuno</p> <p><u>Contenuto pratico:</u> Attività e discussione sulle migliori dinamiche di gruppo</p> <p><u>Contenuto conoscitivo:</u> Discutendo tra loro, i partecipanti impareranno a creare un ambiente di gruppo positivo e di successo.</p>





Carico di lavoro	Descrizione	Consegna
<p><u>Tipologia delle sessioni:</u> - pratica</p> <p><u>Durata:</u> 65 min</p> <p><u>Struttura:</u></p> <ul style="list-style-type: none">• 10 min per spiegare l'attività• 40 min di implementazione• 15 min di feedback	<p>Sessione 3 - Gestione del conflitto nel gruppo</p> <p>Il formatore proporrà alcune situazioni immaginarie di conflitto all'interno del gruppo, ad esempio: molestie razziali sul posto di lavoro, discriminazioni dovute all'orientamento sessuale, stili di lavoro diversi che non coincidono e creano conflitti, ecc. I partecipanti lavoreranno poi in gruppo per identificare le potenziali soluzioni per la gestione dei conflitti in ogni scenario. Ogni gruppo discuterà le diverse soluzioni e identificherà quelle più efficaci per la gestione dei conflitti nei contesti di gruppo; seguirà una discussione di gruppo con il formatore che fornirà feedback e suggerimenti.</p>	<p><u>Contenuto video:</u> Nessuno</p> <p><u>Contenuto teorico:</u> Nessuno</p> <p><u>Contenuto pratico:</u> Attività sulla gestione dei conflitti</p> <p><u>Contenuto conoscitivo:</u> Con la discussione e il feedback svolto nei gruppi e con il formatore, i partecipanti possono creare team più inclusivi ed efficaci che promuovono il successo della gestione di un conflitto sul posto di lavoro o in altre situazioni della vita.</p>



9. Metodologie di co-progettazione personalizzate

Introduzione:

L'occupazione è una componente critica dell'inclusione sociale e della partecipazione economica, e i giovani con disabilità devono affrontare sfide significative nell'accesso e nel mantenimento del lavoro a causa di varie barriere, tra cui la discriminazione, la mancanza di accesso all'istruzione e alla formazione e le opportunità limitate. Le metodologie di co-progettazione possono sostenere l'occupabilità dei giovani con disabilità e svolgere un ruolo fondamentale nell'affrontare queste sfide.

Le metodologie di co-progettazione personalizzate prevedono il coinvolgimento dei giovani con disabilità nel processo di progettazione di soluzioni che rispondano alle loro esigenze e sfide specifiche. Questo processo assicura che le soluzioni risultanti siano inclusive, accessibili e pertinenti alle loro esigenze, promuovendo il loro empowerment e il loro impegno nel processo di progettazione. In questo modo, possono acquisire fiducia e autostima, fattori cruciali per l'occupabilità.

Uno dei vantaggi principali delle metodologie di co-progettazione personalizzate è la possibilità di ottenere risultati migliori e personalizzati. Coinvolgendoli nel processo di progettazione, i progettisti possono acquisire nuove prospettive e intuizioni sulle loro esigenze e sfide specifiche. Questo processo può portare a soluzioni innovative più efficaci e sostenibili, aumentando così le possibilità di trovare e mantenere un impiego.

Un altro importante vantaggio delle metodologie di co-progettazione personalizzate è che promuovono l'inclusione e l'accessibilità. I giovani con disabilità sono spesso esclusi dai processi di progettazione, con il risultato di soluzioni che non rispondono alle loro esigenze e sfide specifiche. Le metodologie di co-progettazione personalizzate promuovono anche la rilevanza, assicurando che le soluzioni risultanti siano pertinenti alle esigenze dei giovani con disabilità.

In conclusione, le metodologie di co-progettazione personalizzate per sostenere l'occupabilità dei giovani con disabilità sono fondamentali per affrontare le sfide che devono affrontare nell'accesso e nel mantenimento dell'occupazione.

Tipologia di laboratorio:

Il format di implementazione per cui i laboratori sono stati costruiti è il lavoro di gruppo.

Per lo sviluppo di ogni sessione verranno presi in considerazione i seguenti aspetti: carico di lavoro, descrizione e consegna.



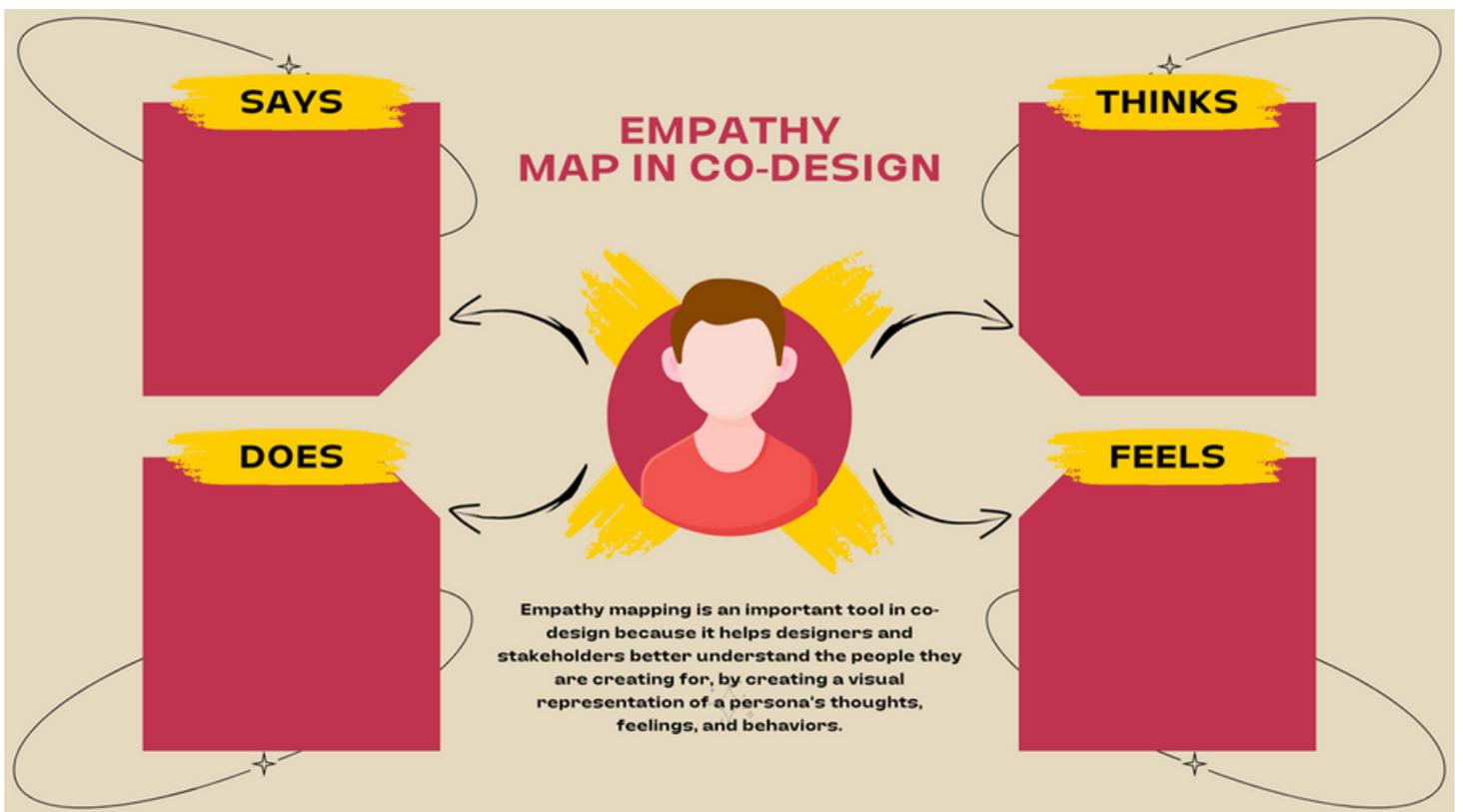


Carico di lavoro	Descrizione	Consegna
<p><u>Tipologia</u> _____ delle <u>sessioni:</u> - teorica</p> <p><u>Durata:</u> 55 min</p> <p><u>Struttura:</u></p> <ul style="list-style-type: none">• 10 min di intro• 30 min di presentazione• 15 min discussione e domande e risposte.	<p>Sessione 1 - Introduzione alle metodologie di co-progettazione</p> <p>Il formatore terrà una presentazione sulle metodologie di co-progettazione per far capire ai partecipanti di cosa si tratterà in questo modulo e per dare loro un'impostazione di base per le attività successive; la presentazione richiederà il tempo necessario per discutere ogni diapositiva e metodologia con i partecipanti e capire le loro opinioni e punti di vista.</p>	<p><u>Contenuto video:</u> Nessuno</p> <p><u>Contenuto teorico:</u> Presentazione delle metodologie di co-progettazione</p> <p><u>Contenuto pratico:</u> Verrà svolto durante la presentazione facendo esprimere ai partecipanti i loro pensieri e le loro opinioni.</p> <p><u>Contenuto conoscitivo:</u> La valutazione sarà effettuata con una sessione di domande e risposte dopo la presentazione.</p>



Carico di lavoro	Descrizione	Consegna
<p><u>Tipologia delle sessioni:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - teorica - pratica <p><u>Durata della sessione:</u> 65 min</p> <p><u>Struttura della durata:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • 20 min per spiegare l'attività e la teoria • 30 min per l'implementazione • 15 min di debriefing. 	<p>Sessione 2 - Mappare l'empatia nella co-progettazione</p> <p>Il formatore inizierà spiegando il concetto di mappatura dell'empatia e il motivo per cui è un primo passo importante nel processo di co-progettazione. Il tutto utilizzando il grafico fornito. Successivamente, dividerà i partecipanti in gruppi e darà a ciascun gruppo una lavagna a fogli mobili e dei foglietti adesivi. Chiederà poi a ciascun gruppo di creare una mappa dell'empatia scegliendo una persona specifica con disabilità (ad esempio: un ipovedente, un utente di sedia a rotelle, ecc.)</p> <p>Il formatore dovrà incoraggiare i partecipanti a pensare agli obiettivi, alle sfide, alle emozioni e alle esperienze della persona e a usare i foglietti adesivi per catturare i loro pensieri e le idee che possono usare il grafico fornito per aiutarsi. Seguirà una discussione sui loro pensieri.</p>	<p><u>Contenuto video:</u> Nessuno</p> <p><u>Contenuto teorico:</u> Nessuno</p> <p><u>Contenuto pratico:</u> Attività sulla mappa dell'empatia seguita da discussione.</p> <p><u>Contenuto conoscitivo:</u> I partecipanti impareranno a conoscere le metodologie della mappa dell'empatia e il legame tra questa e il co-design, oltre a conoscere le diverse prospettive e il modo in cui gli altri individui potrebbero sentirsi in una determinata situazione.</p>





Carico di lavoro	Descrizione	Consegna
<p><u>Tipologia delle sessioni:</u> - pratica</p> <p><u>Durata della sessione:</u> 55 min</p> <p><u>Struttura:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • 10 min per spiegare l'attività • 30 min di implementazione • 15 min di feedback 	<p>Sessione 3 - Gioco di ruolo sulla co-progettazione</p> <p>I partecipanti vengono divisi in due gruppi: un gruppo interpreta il progettista e l'altro utente. Ai progettisti viene assegnato un compito specifico che può riguardare delle necessità di progettazione legate alla disabilità, ad esempio: progettare una rampa per sedie a rotelle, costruire un'auto per non vedenti, progettare un altoparlante per non udenti, ecc.</p> <p>Gli utenti condividono le loro esperienze e le sfide legate all'utilizzo di questo oggetto e forniscono un feedback sulle idee e sui prototipi del progettista.</p> <p>Il progettista incorpora il feedback dell'utente nel suo progetto e presenta la soluzione finale all'utente.</p> <p>I partecipanti si scambiano i ruoli e ripetono l'esercizio con un compito diverso.</p> <p>Seguirà una presentazione di tutte le idee e una discussione.</p>	<p><u>Contenuto video:</u> Nessuno</p> <p><u>Contenuto teorico:</u> Nessuno</p> <p><u>Contenuto pratico:</u> Gioco di ruolo</p> <p><u>Contenuto conoscitivo:</u> Questa attività mira ad aiutare i partecipanti a comprendere meglio il processo di co-progettazione e l'importanza di coinvolgere le persone con disabilità in questo processo per vedere il loro punto di vista, gli ostacoli e le sfide.</p>



10. Esercitazioni di riflessione critica co-progettate

Esistono vari tipi di esercitazioni che possono essere utilizzate per sviluppare capacità di pensiero critico. Questi esercizi mirano principalmente all'acquisizione di abilità pratiche che consentano alle persone di ragionare in maniera più inclusiva, anticipando anche le esigenze altrui.

Ecco un esempio:

Sessione 1: PENSIERI IN GABBIA

Carico di lavoro	Descrizione	Consegna
<p><u>Tipologia</u> delle sessioni: - pratica</p> <p><u>Durata:</u> 65 min</p> <p><u>Struttura:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • 10 min presentazione • 40 min di implementazione • 15 min di condivisione 	<p>Materiale necessario: fogli e pennarelli</p> <p>Introduzione: Dividere le persone in 3 gruppi e spiegare loro il compito, fornendo a ciascun gruppo il materiale. I partecipanti devono individuare su un foglio un elenco di gruppi sociali fragilizzati (ad esempio: persone tossicodipendenti ,persone con disabili, insegnanti...).</p> <p>Tot. 10 min.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Riconoscere gli schemi mentali associati a determinati gruppi sociali. • Sensibilizzare su come pregiudizi e stereotipi siano categorie rigide che non colgono la ricchezza della realtà e non tengono conto delle differenze individuali. • Le riflessioni stimolate riguardano: la rigidità di alcune opinioni, i rischi insiti nell'etichettare le persone, l'importanza di saper guardare oltre le categorie e vedere gli individui nella loro unicità.





Carico di lavoro	Descrizione	Consegna
	<p>Implementazione:</p> <p>A questo punto i vari gruppi fanno un brainstorming al loro interno e scrivono sul cartellone tutte le parole che associano alle varie categorie, immediatamente senza pensarci troppo.</p> <p>Segue la discussione interna al gruppo in cui vengono smascherati i pregiudizi e le idee fisse associate ai vari gruppi.</p> <p>Tot. 40 min</p> <p>Al termine dell'attività, i vari gruppi condividono quanto emerso con gli altri per vedere gli aspetti comuni e le differenze.</p> <p>Tot. 5 minuti per gruppo (15 min).</p>	



11. Buone pratiche per sviluppare le capacità di pensiero critico

Le persone che si occupano di formazione hanno continuamente bisogno di nuove competenze e abilità per gestire situazioni di gruppo complesse e diversificate.

L'aggettivo "critico" collegato al sostantivo "pensiero" indica, come si può intuire, una forma di pensiero "lento", meditato, riflessivo, attivo, razionale, che si contrappone al pensiero "veloce", intuitivo, immediato, emotivo, sconsiderato, irrazionale e passivo.

In breve, essere un pensatore critico significa soffermarsi prima di prendere un giudizio o una decisione ed esaminare razionalmente le prove, gli indizi, le ragioni, i pro e i contro dei corsi d'azione; pensare a ipotesi e possibili corsi d'azione alternativi e, infine, valutarli.

Ecco un elenco di buone pratiche da seguire per sviluppare le capacità di pensiero critico:

- Valutare le proprie opinioni: prima di sviluppare un pensiero su ciò che ci circonda, il consiglio è di iniziare da soli cercando di valutare i possibili vantaggi e svantaggi ogni volta che si sta per prendere una decisione.
- Abituarsi a ragionare stilando una lista di pro e contro può essere un ottimo esercizio per evitare la possibilità di prendere una decisione sbagliata.
- Eliminare i pregiudizi: un esercizio utile è quello di affrontare i propri pregiudizi. Tutti noi possiamo avere dei pregiudizi su un collega o un amico. Impegnarsi a valutare il punto di vista degli altri e individuare e rimuovere alcune barriere può aiutare ad avere un punto di vista più distaccato sull'altro, favorendo lo sviluppo del pensiero critico.
- Accettare l'errore: valutare ogni situazione con distacco e scrivere i pro e i contro sono esercizi eccellenti, ma non proteggono completamente dagli errori. Ogni essere umano commette errori, anche chi ha un eccellente spirito critico. Per evitare che la capacità di analisi, osservazione e valutazione delle situazioni si trasformi in presunzione, è necessario tenere sempre presente che l'errore è dietro l'angolo.
- Dividere il problema: un classico esercizio utile per sviluppare lo spirito critico consiste nell'affrontare un grande problema dividendolo in tanti piccoli problemi o in tanti piccoli passi intermedi da compiere. Lavorare su questioni minori un passo alla volta permette di gestire facilmente anche situazioni grandi e complesse che possono sembrare impossibili da risolvere.

Se parliamo di pensiero critico, dobbiamo parlare anche di pregiudizi. I bias sono "giudizi (o pregiudizi) che non corrispondono necessariamente alla realtà, sviluppati sulla base dell'interpretazione delle informazioni in possesso, anche se non logicamente o semanticamente collegate tra loro e, quindi, portano a un errore di valutazione o alla mancanza di obiettività di giudizio".

In altre parole, i bias cognitivi rappresentano il modo in cui il nostro cervello distorce la realtà. Nel corso dei secoli, le persone hanno imparato a prendere alcune scorciatoie mentali. Queste scorciatoie sono per lo più corrette e ci permettono di interpretare la realtà in modo rapido ed efficiente. Tuttavia, esiste una percentuale di queste euristiche che ci conduce in vicoli ciechi verso conclusioni errate sul mondo che ci circonda: i pregiudizi cognitivi. Sono state identificate decine e decine di pregiudizi cognitivi e ogni anno viene scoperto un nuovo errore di valutazione.



Pertanto, l'obiettivo non è certo quello di liberarsi di questi "concetti mentali": è impossibile, fanno parte della nostra natura. Tuttavia, anche solo conoscerli ed esserne consapevoli può aiutarci, attraverso il pensiero critico, ad avere un nuovo punto di vista, spingerci a non arrenderci allo status quo e fare una grande differenza nel nostro percorso di crescita personale.

Ecco una sessione per sviluppare le capacità di pensiero critico:

Sessione 2: FOTOVOICE

Carico di lavoro	Descrizione	Consegna
<p><u>Tipologia delle sessioni:</u> - pratica</p> <p><u>Durata:</u> 65 min</p> <p><u>Struttura:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • 10 min di introduzione • 40 min di implementazione • 15 min di condivisione 	<p>Materiale necessario: smartphone</p> <p>Introduzione: Dividere i partecipanti in 3 gruppi e spiegare loro la consegna.</p> <p>Ogni gruppo sceglie un tema che rappresenta la realtà in cui vive (es. famiglia, lavoro...).</p> <p>Tot. 10 min</p> <p>Implementazione: I partecipanti rappresenteranno la realtà in cui vivono, attraverso l'uso del linguaggio fotografico sul tema da loro scelto che di per sé coinvolge strumenti tecnologici intuitivi e visivi. Andranno poi in giro a fotografare con il telefono immagini e ambienti circostanti che si riferiscano e rappresentino il tema scelto.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Attraverso la tecnica del Photovoice, che utilizza la fotografia come linguaggio, attraverso gli occhi e le esperienze dirette dei partecipanti i partecipanti possono comunicare condizioni di vita e criticità sociali di una certa comunità. Il Photovoice permette, in modo creativo, di documentare e riflettere sulle problematiche esistenti: questa metodologia prevede la partecipazione sentita e consapevole dello studente, contestualizza le situazioni di apprendimento in ambienti reali simili a quelli che gli studenti hanno vissuto in passato (attualizzazione dell'esperienza), che vivono attualmente (integrazione qui e ora della pluralità dei contesti) o che sperimenteranno in futuro (previsione e virtualità).





Carico di lavoro	Descrizione	Consegna
	<p>Le storie che arricchiscono le foto, alimentano la consapevolezza critica su alcuni aspetti percepiti come importanti, elaborati secondo la logica delle mappe mentali che consentiranno di estrarre una rappresentazione grafica delle parole chiave che sottolineano i punti principali della storia. PhotoVoice è immagine e narrazione insieme, utilizzando in questo senso le tecniche dello storytelling: attraverso un intervento specifico di idee rivolto agli studenti, verranno fornite le competenze per definire temi di interesse, aree di forza e obiettivi di cambiamento dal loro punto di vista. Tot. 40 min</p> <p>Al termine, i vari gruppi si riuniranno e condivideranno il loro risultato in modo sintetico attraverso un project work per arrivare, con il supporto di un coach che motiva il risultato, all'output finale del progetto. Tot. 15 min</p>	<ul style="list-style-type: none">• Attraverso questa attività si vuole permettere agli studenti di documentare e riflettere sulle caratteristiche, le esigenze e i problemi del loro contesto attraverso l'uso di strumenti digitali, preparandoli alle professioni del futuro.• L'obiettivo è quello di promuovere il dialogo critico e la conoscenza di problematiche personali e contestuali attraverso gruppi di discussione fotografica.





12. Il ruolo degli educatori nelle dinamiche di co-creazione all'interno di un gruppo composto da allievi con e senza disabilità

Come abbiamo visto, l'obiettivo di questo corso è di dotare i partecipanti di competenze utili a migliorare l'inclusione dei giovani con disabilità nel mercato del lavoro e nella società e ad affrontare stereotipi, discriminazioni e fenomeni di esclusione. In particolare, questo modulo si concentra sulla capacità degli operatori esistenti di diventare migliori sostenitori educativi dei processi di apprendimento che coinvolgono i giovani con disabilità, in particolare quelli con disabilità fisiche e lievi deficit cognitivi. Per raggiungere i suoi obiettivi, la formazione utilizzerà metodi di educazione non formale.

Introduzione:

La Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità riconosce il diritto al lavoro e all'occupazione come un diritto fondamentale. Tuttavia, solo in Europa[1], circa 100 milioni di cittadini dell'UE vivono con una disabilità e il loro benessere è influenzato da varie barriere, come ambienti fisici e trasporti inaccessibili, indisponibilità di dispositivi e tecnologie di assistenza, mezzi di comunicazione non adeguati, lacune nella fornitura di servizi e pregiudizi e stigma discriminatori nella società.

Il Rapporto sulla disabilità e il lavoro, elaborato dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro nel 2019, ha mostrato che i livelli di occupazione e di istruzione più bassi causano un tasso di povertà per le persone con disabilità superiore del 70% rispetto alla media, mentre il tasso di disoccupazione per circa 4 milioni di persone nell'Unione Europea con disabilità intellettuale e relazionale è più del doppio rispetto alla popolazione generale.

In questo contesto, è essenziale fornire un'istruzione che promuova le capacità di pensiero critico per i giovani con disabilità. Questo corso di formazione mira a dotare i partecipanti di competenze utili che miglioreranno la loro capacità di fornire tale educazione e di affrontare gli stereotipi, la discriminazione e i fenomeni di esclusione.

La formazione si concentra sulla capacità degli operatori esistenti di diventare migliori sostenitori educativi dei processi di apprendimento che coinvolgono i giovani con disabilità, in particolare quelli con disabilità fisiche e lievi deficit cognitivi. Per raggiungere i nostri obiettivi utilizzeremo metodi di educazione non formale.

[1] L'articolo 13 del Trattato sulla Comunità europea autorizza l'UE a legiferare per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale. La Direttiva 2000/78/CE sottolinea la necessità di misure antidiscriminatorie, in particolare per quanto riguarda l'occupazione e il lavoro. In questo contesto, la Commissione europea ha fornito sostegno alle persone che hanno difficoltà a trovare o mantenere un'occupazione e ha adottato un piano d'azione sulle pari opportunità per le persone con diversi gradi di disabilità che porta a un approccio sostenibile e funzionale e all'eliminazione dell'esclusione sociale.



La formazione sarà condotta in un contesto di gruppo che offrirà ai partecipanti l'opportunità di scambiare idee, esperienze e imparare gli uni dagli altri. Ci auguriamo che questa formazione possa supportare gli educatori nelle loro azioni atte a sostenere le dinamiche di co-creazione con le persone con disabilità in maniera più efficace.

Nota

Nella maggior parte degli annunci di lavoro le aziende cercano persone che risolvono problemi e lavorano in gruppo, che pensano fuori dagli schemi.

Le persone con disabilità sono risolutori naturali di problemi perché devono adattarsi a un mondo che non è stato progettato per loro. Hanno sviluppato strategie e abilità perché il mondo non ha dato loro altre possibilità.

Suggerimento: scrivete tutti i motivi per cui siete un buon candidato al lavoro.

Suggerimento: nel nuovo contesto mondiale di grande carenza di competenze, i datori di lavoro hanno bisogno di dipendenti flessibili, adattabili, innovativi, capaci di risolvere i problemi, abituati a lavorare da casa o a forme di lavoro ibride. È necessario cambiare la narrazione sulle persone con disabilità, considerando la disabilità non come un deficit ma come un indicatore di resilienza, pragmatismo e competenza. Si tratta di capire quali sono gli elementi che li rendono capaci di superare le loro circostanze e di competere in un campo a loro sfavorevole.

Suggerimento: non guarderete mai a ciò che non potete fare. Vi concentrerete su ciò che potete fare, e c'è molto da fare.

Tipologia di laboratorio:

Il format di implementazione per cui i laboratori sono stati costruiti è il lavoro di gruppo.

Per lo sviluppo di ogni sessione verranno presi in considerazione i seguenti aspetti: carico di lavoro, descrizione e consegna.





Carico di lavoro	Descrizione	Consegna
<p><u>Tipologia delle sessioni:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - teorica - pratica <p><u>Durata:</u> 65 min</p> <p><u>Struttura:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • 10 min di intro • 40 min di implementazione • 15 min di debriefing 	<p>Sessione 1 - Il ruolo degli educatori nel coltivare la fiducia e il rendimento scolastico</p> <p>Presentazione: Utilizzate una lavagna o un oggetto simile per presentare un approccio incentrato sullo studente che si concentri sui punti di forza degli studenti con disabilità. Elaborare come questo approccio può aiutare a creare un ambiente di classe inclusivo che massimizzi il loro potenziale.</p> <p>Casi di studio: Presentate casi di studio di studenti con disabilità e di come sono stati identificati e utilizzati i loro punti di forza. Chiedete ai partecipanti di analizzare i casi di studio e di discutere come un approccio incentrato sullo studente possa essere utile ai loro studenti.</p> <p>Attività pratica (30 minuti): Dividete i partecipanti in piccoli gruppi di 3-4 persone. Assegnate a ciascun gruppo uno scenario in cui uno studente disabile deve completare un compito. Chiedete loro di identificare i punti di forza dello studente e di pensare a come massimizzarli per portare a termine il compito. Ogni gruppo deve presentare i propri risultati al resto dei partecipanti.</p> <p>Feedback e discussione: Dopo la presentazione di ciascun gruppo, chiedete ai partecipanti di fornire un feedback sull'approccio incentrato sullo studente e di condividere come può essere applicato alle loro strategie di insegnamento. Incoraggiateli a fare domande e a discutere su come migliorare l'approccio.</p> <p>Conclusione: Riassumete i punti chiave dell'attività e sottolineate l'importanza di un approccio incentrato sullo studente che massimizzi le capacità degli studenti con disabilità. Incoraggiare i partecipanti ad applicare questo approccio nelle loro classi e a promuovere l'inclusività e la diversità.</p>	<p><u>Contenuti video:</u> materiali video destinati all'argomento della sessione</p> <p><u>Contenuto teorico:</u> materiale di lettura creato per ampliare il contenuto del video.</p> <p><u>Contenuto pratico:</u> vari esercizi che favoriranno il processo di apprendimento.</p> <p><u>Contenuto conoscitivo:</u> brevi quiz; è previsto il caricamento dei compiti completati.</p>



Il metodo "Imparare ad imparare" di Barbara Oakley

Introduzione

Il metodo denominato "Imparare ad imparare" può essere particolarmente utile per le persone con disabilità di tipo fisico, in quanto si concentra sui loro punti di forza e li sfrutta per superare le sfide. Le persone con disabilità fisiche hanno spesso prospettive e abilità uniche che possono essere preziose nel processo di apprendimento e, facendo leva su questi punti di forza, possono raggiungere il successo accademico e personale. Sviluppato da Barbara Oakley, docente di ingegneria, il metodo è stato progettato per aiutare gli studenti di ogni età e provenienza a migliorare la loro capacità di apprendere e conservare nuove informazioni.

Ad esempio, le persone con disabilità fisiche possono aver sviluppato, grazie alle loro esperienze, eccezionali capacità di risoluzione dei problemi, creatività e resilienza. Questo metodo può aiutarli a riconoscere e sfruttare questi punti di forza, fornendo loro strategie che si adattano al loro stile di apprendimento e alle loro esigenze.

Una tecnica che può essere particolarmente utile per le persone con disabilità fisiche è l'utilizzo di ausili visivi e diagrammi per organizzare le informazioni e facilitare l'apprendimento. Questa tecnica può essere particolarmente efficace per le persone con problemi di vista o altre limitazioni fisiche che rendono difficile leggere o scrivere. Utilizzando ausili visivi, come mappe mentali o diagrammi, gli studenti possono creare una rappresentazione visiva delle informazioni che stanno apprendendo, rendendole più facili da elaborare e ricordare.

Un'altra tecnica che può essere utile è l'uso di un linguaggio positivo e di pratiche di mindfulness per ridurre lo stress e l'ansia durante il processo di apprendimento. Le persone con disabilità fisiche possono sperimentare stress e ansia aggiuntivi a causa delle sfide che devono affrontare. Tuttavia, utilizzando tecniche come la respirazione profonda o la meditazione mindfulness, possono imparare a ridurre i livelli di stress e a concentrarsi sul compito da svolgere.

Secondo il metodo "Imparare ad imparare", il cervello ha due modalità di pensiero distinte: la modalità focalizzata e la modalità diffusa.

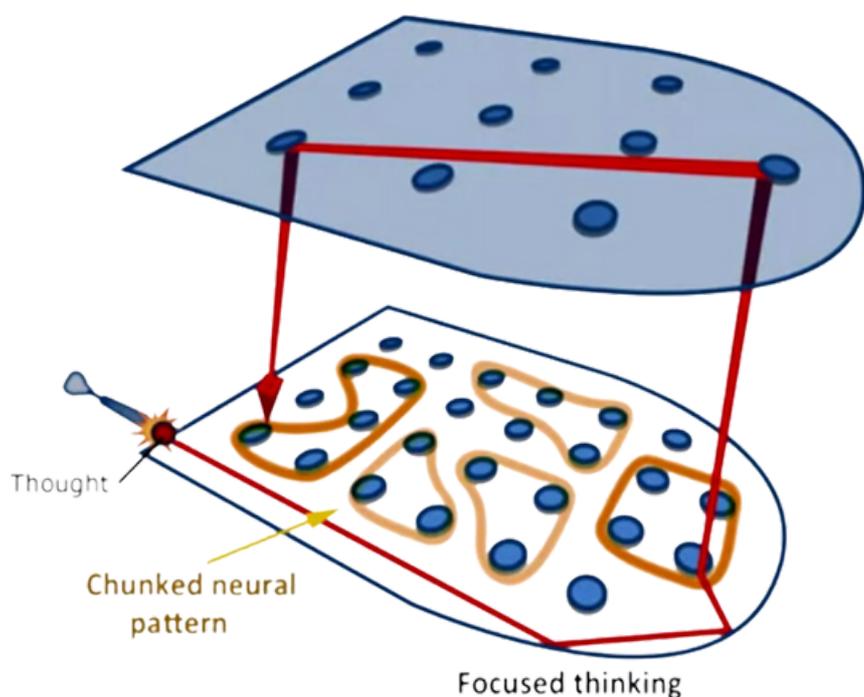
La modalità di pensiero focalizzata è quella che usiamo di solito quando ci concentriamo consapevolmente su un compito specifico, come leggere un libro di testo o risolvere un problema di matematica. Durante questa modalità, il cervello è molto concentrato sul compito da svolgere e elabora e immagazzina attivamente le informazioni nella memoria a breve termine. Tuttavia, la modalità focalizzata può anche essere limitante, in quanto può impedirci di vedere il quadro generale o di fare collegamenti tra concetti diversi.

La modalità di pensiero diffusa, invece, è una modalità di pensiero più rilassata che permette al cervello di collegare concetti e idee diverse. Durante questa modalità, il cervello è meno concentrato e più aperto a nuove idee e intuizioni. Questa modalità si attiva spesso durante attività come sognare a occhi aperti, fare una passeggiata o dedicarsi a un compito non impegnativo.



Il metodo evidenzia l'importanza di passare da una modalità di pensiero all'altra per migliorare i risultati dell'apprendimento. Ad esempio, gli studenti possono utilizzare la modalità di pensiero focalizzata per apprendere attivamente nuovi concetti e informazioni e poi passare alla modalità di pensiero diffusa per creare collegamenti tra le diverse idee e integrare le nuove conoscenze nel loro quadro mentale esistente.

Il metodo mette in luce anche il ruolo della neuroplasticità cerebrale, ovvero la capacità del cervello di cambiare e adattarsi in risposta a nuove esperienze e informazioni. Ciò significa che gli studenti possono modellare e rafforzare attivamente le loro connessioni neurali attraverso la pratica, la ripetizione e l'uso di strategie di apprendimento efficaci.



Utilizzare una varietà di tecniche di apprendimento - Nessuna tecnica di apprendimento funziona per tutti. Il metodo "Imparare ad imparare" insegna agli studenti a utilizzare una serie di tecniche per migliorare i risultati dell'apprendimento. Queste tecniche includono, tra l'altro, la ripetizione, il chunking, gli aiuti visivi e le analogie.

Superare gli ostacoli all'apprendimento - Tutti affrontano ostacoli nell'apprendimento, come la procrastinazione, la distrazione e i dubbi. Questa metodologia fornisce agli studenti strumenti e strategie per superare questi ostacoli e rimanere motivati.

Fare dell'apprendimento un'abitudine - L'apprendimento non è un evento unico, ma un processo che dura tutta la vita. Il metodo Learning How to Learn insegna agli studenti come rendere l'apprendimento un'abitudine, fissando obiettivi, creando una routine e mantenendo un atteggiamento positivo.



Tecniche specifiche insegnate nel metodo "Imparare a imparare"

Ecco alcuni esempi:

Tecnica del Pomodoro

Questa tecnica è una strategia di gestione del tempo che può aiutare gli studenti a concentrarsi sui loro compiti e a evitare il burnout. Consiste nel suddividere il tempo di studio in intervalli di 25 minuti, chiamati "Pomodori", con brevi pause tra l'uno e l'altro. Durante ogni Pomodoro, ci si concentra su un singolo compito o argomento senza interruzioni. Dopo il Pomodoro, si fa una breve pausa (in genere cinque minuti) per riposare e ricaricarsi. Ecco un esempio di utilizzo della Tecnica del Pomodoro:

- Fase 1: scegliere un compito da portare a termine (ad esempio, la lettura di un capitolo di un libro di testo).
- Fase 2: impostare un timer per 25 minuti.
- Fase 3: lavorare all'attività senza interruzioni fino allo spegnimento del timer.
- Fase 4: fare una pausa di cinque minuti per riposare e ricaricarsi.
- Fase 5: ripetere le fasi 2-4 per il numero di Pomodori necessario a completare il compito.

Tecnica di Feynman

Questa tecnica è un metodo per comprendere concetti complessi scomponendoli in spiegazioni semplici. Si articola in quattro fasi:

- Fase 1: scegliere un concetto da comprendere (ad esempio, il processo di fotosintesi).
- Fase 2: scrivere una semplice spiegazione del concetto con parole proprie.
- Fase 3: spiegare il concetto a qualcun altro, usando la spiegazione scritta come guida.
- Fase 4: individuare eventuali lacune nella comprensione e tornare al materiale di partenza per colmarle.

Metafore e analogie

Questa tecnica prevede l'uso di metafore e analogie per aiutare gli studenti a comprendere idee complesse paragonandole a qualcosa che già conoscono. Ad esempio, si potrebbe paragonare la struttura e la funzione del cervello umano a quella di un computer. Ecco alcuni esempi di utilizzo di metafore e analogie:

Per comprendere il concetto di membrana cellulare, si potrebbe paragonarla a una recinzione che circonda una casa, lasciando entrare alcune cose e tenendone fuori altre.

Per capire il concetto di reazione chimica, si potrebbe paragonare alla cottura di una torta, dove gli ingredienti (reagenti) vengono mescolati e trasformati in una nuova sostanza (prodotto).

Per capire il concetto di selezione naturale, si potrebbe paragonare al gioco della "sopravvivenza del più adatto", in cui gli organismi meglio adattati all'ambiente hanno maggiori probabilità di sopravvivere e di trasmettere i loro geni alla generazione successiva.



13. Modulo per la valutazione delle competenze

Domande con valutazione in scala da 1 a 5

La formazione ha soddisfatto le tue aspettative?

(1 - Per niente, 5 - Completamente)

Quanto sono stati utili i contenuti della formazione per migliorare le tue competenze nel coinvolgere i giovani con disabilità in programmi educativi di empowerment?

(1 - Per niente utile, 5 - Estremamente utile)

Quanto sono stati bravi i formatori a trasmettere i contenuti della formazione?

(1 - Scarsamente, 5 - Eccellente)

La metodologia di formazione (NFE) è stata efficace nella tua esperienza di apprendimento?

(1 - Per niente efficace, 5 - Molto efficace)

La formazione ha affrontato l'insieme di conoscenze, abilità e competenze necessarie agli educatori per sostenere l'acquisizione di capacità di pensiero critico nei giovani con disabilità?

(1 - Per niente, 5 - Completamente)

La formazione ha fornito conoscenze e competenze adeguate per migliorare la tua capacità di gestire le dinamiche di gruppo nei programmi di pensiero critico che coinvolgono individui con e senza disabilità?

(1 - Per niente, 5 - Completamente)

Le metodologie di co-progettazione personalizzate per gruppi di performer composti da giovani con e senza disabilità hanno fornito spunti utili per promuovere le capacità di pensiero critico?

(1 - Per niente, 5 - Completamente)

Quanto sono stati utili gli esercizi di pensiero critico co-progettati per decostruire narrazioni/stereotipi sulla disabilità?

(1 - Per niente utile, 5 - Estremamente utile)

Le informazioni presentate sulle buone pratiche che coinvolgono le persone con disabilità in Europa e nel mondo sono state rilevanti per il tuo sviluppo professionale?

(1 - Per niente, 5 - Estremamente rilevanti)



DLa formazione ha contribuito alla tua capacità di sostenere le dinamiche di co-creazione all'interno di un gruppo composto da studenti con o senza disabilità?

(1 - Per niente, 5 - Completamente)

In che misura la formazione ti ha preparato a sviluppare strumenti educativi autonomi per lo sviluppo di capacità di pensiero critico per il contesto dell'occupabilità?

(1 - Scarsamente, 5 - Estremamente bene)

Come giudicheresti la qualità complessiva della formazione?

(1 - Molto scarsa, 5 - Eccellente)

Quanto sei interessato/a a sviluppare competenze per coinvolgere i giovani con disabilità in programmi educativi di empowerment?

1 - Per niente interessato, 2 - Leggermente interessato, 3 - Moderatamente interessato, 4 - Molto interessato, 5 - Estremamente interessato

Quanto sei fiducioso/a nel sostenere l'acquisizione di capacità di pensiero critico da parte di giovani con disabilità?

1 - Per niente fiducioso, 2 - Leggermente fiducioso, 3 - Moderatamente fiducioso, 4 - Molto fiducioso, 5 - Estremamente fiducioso

Quanto ritieni importante promuovere l'acquisizione e lo sviluppo di soft skills, abilità trasversali e competenze legate al pensiero critico per i giovani con disabilità?

1 - Per niente importante, 2 - Poco importante, 3 - Moderatamente importante, 4 - Molto importante, 5 - Estremamente importante

Quanto ritieni importante fornire ai giovani con disabilità competenze utili per integrarsi nel mercato del lavoro, anche attraverso l'interazione con coetanei adulti senza disabilità?

1 - Per niente importante, 2 - Poco importante, 3 - Moderatamente importante, 4 - Molto importante, 5 - Estremamente importante

Quanto sei soddisfatto/a del contenuto e dell'erogazione del programma di formazione?

1 - Molto insoddisfatto, 2 - Un po' insoddisfatto, 3 - Neutro, 4 - Abbastanza soddisfatto, 5 - Molto soddisfatto



Su una scala da 1 a 5, quanto ritieni che la formazione ti abbia preparata a coinvolgere giovani con disabilità in programmi educativi di empowerment?

Su una scala da 1 a 5, quanto sei soddisfatto/a dell'organizzazione complessiva dell'attività formativa?

Domande aperte:

Cosa hai trovato più utile nella formazione?

Quali aspetti della formazione potrebbero essere migliorati?

In che modo questa attività di formazione ha cambiato la tua comprensione del pensiero critico e della sua importanza sul posto di lavoro per le persone con disabilità?

Quali strategie o tecniche specifiche hai appreso che utilizzerai nel tuo lavoro con i giovani disabili?

In che modo pensi di applicare le conoscenze e le competenze acquisite con questa formazione nel tuo lavoro professionale?

A quali risorse o supporti aggiuntivi vorresti avere accesso per sviluppare ulteriormente le tue competenze e conoscenze relative al lavoro con i giovani con disabilità?





Co-funded by
the European Union



DIS-Employability

FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA. I PUNTI DI VISTA E LE OPINIONI ESPRESSE SONO TUTTAVIA ESCLUSIVAMENTE QUELLI DEGLI AUTORI E NON RIFLETTONO NECESSARIAMENTE QUELLI DELL'UNIONE EUROPEA O DELL'AGENZIA ESECUTIVA EUROPEA PER L'ISTRUZIONE E LA CULTURA (EACEA). NÉ L'UNIONE EUROPEA NÉ L'EACEA POSSONO ESSERE RITENUTE RESPONSABILI.